

quando questa proposta, tradotta in progetto di legge, verrà in discussione, imperocchè molte cose potrei rispondere all'onorevole proponente.

L'onorevole Pepe ha accennato ad un difetto nello assegnare la proporzione del contingente per mandamento anzichè per comune; ma io veramente non saprei vedere questo grave difetto. Sia assegnando il contingente per mandamento, sia assegnandolo per comune, evidentemente la proporzione non muterà gran fatto, giacchè il Governo, dietro la legge annua sancita dal Parlamento, stabilisce un contingente fisso il quale deve essere prelevato in ragione della popolazione, ripartita su tutto il territorio dello Stato.

Dunque, che questa proporzione sia assegnata piuttosto al comune che al mandamento, non saprei vedere quali vantaggi arrechi o quali ingiustizie cancelli.

Ci sono poi altre considerazioni d'ordine economico che contrastano la proposta dell'onorevole Pepe; ma, in sostanza, io non voglio in questo momento dilungarmi di più in questa questione, come neppure in quella relativa alle attribuzioni che egli vorrebbe attribuite all'autorità municipale, mentre in oggi sono devolute ad un impiegato di ordine governativo, e ripeto che mi riservo di esporre alla Camera tutte quelle osservazioni che reputerò necessarie, allorquando questa proposta venga in discussione.

PEPE. Riguardo ai contingenti, mi dispiace dover dire che non sono stato inteso. Io so che i contingenti sono ripartiti in ragione di popolazione e per mandamento. Ma avviene poi nel fatto che, sorteggiandosi per mandamento, risulta talvolta che alcuni comuni del mandamento danno presso che l'intero contingente di tutto il mandamento. Quindi il peso della leva, pel fatto della sorte, trabocca tutto sopra alcuni comuni che fanno parte del mandamento.

Non aggiungo altro; ma, se sarà il caso che la Camera ammetta di discutere queste proposte, io darò allora quei chiarimenti che ora non potrei forse dare compiutamente.

PRESIDENTE. Siccome il ministro non si oppone, è così, se non c'è altra osservazione, s'intenderà che la proposta di legge del deputato Pepe è presa in considerazione.

(È presa in considerazione.)

Prima di passare alla discussione del bilancio di agricoltura e commercio, avverto la Camera, dandone lettura, di una domanda mandata al banco della Presidenza e sottoscritta dall'onorevole Casati, del seguente tenore:

« Il sottoscritto chiede di fare una semplice interrogazione al signor ministro dei lavori pubblici sulla legge per la costruzione delle ferrovie d'interesse secondario. »

PASINI, ministro *pei lavori pubblici*. Ho l'onore di dichiarare alla Camera che io ho già posto allo studio

quella legge sulla concorrenza, in certi casi ed entro certi limiti, dello Stato a favore della costruzione di ferrovie secondarie; ho, vale a dire, ripreso in esame quel progetto di legge che era stato presentato dal mio onorevole predecessore il ministro Jacini nel 1866 e poi ripresentato nel 1867, ma che non ha potuto essere oggetto di studi da parte della Camera, per essere avvenuto subito dopo il suo scioglimento.

Io ripresenterò questo progetto nei prossimi giorni, e se la Camera troverà di accettarlo, io spero che i voti della società *Briantea* e di tutti gli abitanti dell'alto Milanese, per avere la ferrovia da Monza a Calolzio, saranno soddisfatti.

CASATI. Avendo il signor ministro prevenuto la mia domanda, io non ho altro a fare che a dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe l'interpellanza del deputato Valerio sopra il regolamento di polizia stradale; ma siccome egli e l'onorevole ministro dei lavori pubblici hanno d'accordo deliberato di rimandare quest'interpellanza alla prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici, così non occorre ora occuparcene.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO PEL 1869.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Anzitutto do facoltà di parlare al deputato Salvagnoli per un fatto personale.

SALVAGNOLI. Io non era presente quando, sul finire della seduta di ieri, l'onorevole Asproni, parlando della Sardegna, accennò una Commissione di cui io feci parte, ed invocò, direi quasi, la mia testimonianza, e mi fece anche un certo appunto perchè cotesta Commissione non avesse fatto niente.

ASPRONI. Precisamente.

SALVAGNOLI. Io debbo dire, per verità, che fu creata nel 1861 una Commissione per istudiare la bonificazione della Sardegna; di questa Commissione facevano parte l'abile ingegnere Carbonazzi e l'ingegnere Noè che intrapresero studi; si fece un parere al Governo sul bonificamento dello stagno di Santuri; la Commissione alla seconda adunanza determinò di fare la visita della Sardegna per compiere il suo mandato, e domandò al Ministero di agricoltura i mezzi per recarsi nell'isola e studiare i bonificamenti da proporsi, e non fu mai replicato a questa Commissione, nè essa fu più adunata.

Questo io credo varrà presso l'onorevole Asproni a giustificarmi se io non ho potuto cooperare al bene del suo paese, come avrei desiderato.

ASPRONI. Domando la parola.